

Il governo riparte da opere, scuola e giustizia

La fase 2 della spending review è pronta a scattare. Se non ci saranno sorprese dell'ultima ora, il Consiglio dei ministri del 29 agosto darà il via libera, almeno nelle linee guida, al primo pacchetto di interventi per favorire l'accorpamento delle partecipate degli enti locali e la loro quotazione facendo leva sul decreto "Sblocca Italia". Che dovrebbe contenere semplificazioni per far riparte le opere congelate, un mini-pacchetto di incentivi fiscali per favorire la realizzazione di nuove infrastrutture e un dispositivo per agevolare i meccanismi di finanziamento sul mercato. Anche se il varo dell'intero articolato non è ancora scontato. Oltre all'ipotesi di un ok alle sole linee guida c'è anche quella di un'approvazione parziale delle misure rinviando il grosso degli interventi alla prossima legge

di stabilità. La decisione finale dipenderà dall'esito delle riunioni per sciogliere il nodo delle coperture che si terranno all'inizio della prossima settimana tra i tecnici dei ministeri dell'Economia, delle Infrastrutture e di Palazzo Chigi. Al centro del prossimo Cdm anche la riforma della giustizia e i nuovi interventi sulla scuola, molto cari al premier Matteo Renzi.

Ma pure sulla scuola si profila un percorso analogo a quello dello "sblocca Italia". Anche in questo caso è probabile la presentazione delle sole "linee guida" nel Consiglio dei ministri del 29 agosto che preluderanno al varo nelle settimane successive dei provvedimenti veri e propri (si veda Il Sole 24 Ore del 20 agosto). Tre i pilastri della strategia del Governo in materia di scuola: valorizzazione degli insegnanti, autonomia degli istituti e competenze degli studenti. Il menù degli interventi si annuncia corposo con il rafforzamento dell'alternanza tra i periodi in classe e in azienda e l'addio alle supplenze brevi. Il pacchetto dovrebbe prevedere anche l'introduzione di un Erasmus alle superiori, il varo del sistema nazionale di valutazione e, forse, i primi margini di flessibilità per i presidi nella scelta degli insegnanti.

Sempre il Consiglio dei mini-

stri della prossima settimana dovrebbe darà il via alla riforma della giustizia, declinazione delle 12 linee guida presentate dal premier a giugno, sulla quale negli ultimi giorni non è mancata qualche polemica. Sul tavolo di Palazzo Chigi approderà un pacchetto di misure (probabile un decreto legge) per velocizzare la giustizia civile e dimezzare le cause arretrate, con rafforzamento dei tribunali per le imprese e il debutto di sezioni per famiglia e diritti delle persone. Atteso anche il ruolo unico dei magistrati onorari così come le misure per l'informaticizzazione dei tribunali e la riforma disciplinare delle toghe amministrative e contabili. Sul fronte penale previsto un disegno di legge (su cui il Guardasigilli si confronterà con maggioranza e opposizione fino alla vigilia) con norme per "allungare" la prescrizione dei processi (Fi contraria) e pene più alte per i reati societari (il falso in bilancio tornerà ad essere "delitto", introdotto il reato di autoriciclaggio). In stand by al momento la stretta sulla responsabilità civile delle toghe (con significative convergenze di Ncd e Pd), mentre è sicuro il rinvio a metà settembre delle norme su riforma del Csm e limiti di pubblicazione delle intercettazioni.

L'altro piatto forte del Consiglio dei ministri resta lo "Sblocca Italia". Le misure messe a punto sulla base degli input del ministro Maurizio Lupi puntano a sbloccare le grandi opere facendo leva su semplificazioni, incentivi fiscali e agevolando i meccanismi di finanziamento sul mercato. Anche con il rilancio dei Project bond. La partita però non è ancora chiusa. Restano da sciogliere due nodi: uno tecnico legato alle coperture e l'altro politico relativo all'avvio del processo di disboscamento e "ottimizzazione" delle partecipate (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Anche per questo motivo non è escluso che alla fine una parte delle misure (come il pacchetto edilizia, bonus compresi, e alcune opere da sbloccare) possa confluire nella legge di stabilità. E la stessa sorte potrebbe toccare ai pri-

mi interventi sulle municipalizzate. In questo il piano Cottarelli sulle partecipate verrebbe attuato in un'unica soluzione e non più con un percorso in due tappe. E proprio il commissario straordinario alla revisione della spesa, Carlo Cottarelli, la prossima settimana ricomincerà a lavorare sull'intero dossier spending che dovrà garantire 13-14 miliardi di tagli (in aggiunta agli oltre 3 già scattati con il decreto Irpef) su cui costruire la prossima legge di stabilità.

M.Rog.